



FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

CORSA AL RIARMO!
La follia degli armamenti e la politica imperialista fanno all'Europa moderna una "pace sociale", che somiglia piuttosto a un barcone carico di dinamite.

Si è chiuso domenica 21 c. m. il XXIX Congresso Nazionale del P. S. I.

Le Mozioni finali approvate alla unanimità e acclamate dal Congresso

Esse stanno a dimostrare la efficienza del Partito, la sua aderenza alla politica concreta dell'Italia e la sua ferma volontà di lottare sempre e solo per la **LIBERTÀ**, il **LAVORO** e la **PACE**

Mozione politica conclusiva

La mozione politica conclusiva dei lavori del XXIX Congresso del P.S.I. ha rispecchiato, in un testo necessariamente lungo, tutti i temi affrontati dalla relazione della Direzione e formanti successivamente oggetto della discussione generale.

Il documento, per l'importanza degli argomenti trattati che interessano non solo i militanti del P.S.I. ma tutti gli strati sociali che «vivono» questo momento politico ha assunto l'aspetto di un vero e proprio « Appello al Paese ».

Il Partito Socialista Italiano, concludendo il suo XXIX Congresso Nazionale riunito a Bologna nei giorni 17-21 gennaio 1951, certo di interpretare le profonde aspirazioni del popolo italiano, circa i fondamentali problemi della cui soluzione dipende la sua vita futura, lo chiama all'azione per salvare l'esistenza e la convivenza pacifica e democratica della comunità nazionale, posta in grave pericolo dalla coalizione governativa. L'Italia, unica o quasi fra i paesi occidentali, è ridotta ad essere la più servile esecutrice della politica americana di preparazione alla terza guerra mondiale, giunta ormai ad un grado estremo di provocazione, come è dimostrato dall'aggressione americana in Corea, dal massiccio riarmo in atto e dalla imposizione ai governi satelliti dell'Europa occidentale dell'esercito integrato a comando unico.

Il governo ha sacrificato vitali interessi del popolo italiano nel territorio libero di Trieste, la cui zona B è di fatto, annessa alla Jugoslavia; in Africa, dove è precluso ogni sviluppo del lavoro italiano, e gli interessi dei nostri connazionali rimangono indifesi, nelle nostre frontiere continentali, la cui sicurezza è minacciata dal nazionalismo filino ormai definitivamente aggredito all'imperialismo americano, e dal risorgente mortale pericolo del militarismo tedesco, col progettato riarmo della repubblica di Bonn.

Prezzo di tale rinuncia all'indipendenza nazionale furono i vantaggi aiuti americani, che non sono nemmeno serviti a tentare una soluzione dei problemi più gravi della nostra economia, ma solo a puntellare per un momento la struttura capitalistica, con risultati anti-economici nei riflessi di tutta la nostra economia. Ne conseguono la crescente crisi sia nel settore industriale che in quello agricolo, la smobilizzazione della grande industria meccanica, con l'effetto di una sempre più estesa disoccupazione e miseria, aggravata dalla rinuncia a liberi scambi con tutti i paesi, ed alle possibilità di espansione verso i mercati dell'Europa orientale.

Mentre la C.G.I.L., col suo Piano del Lavoro, ha proposto una politica di investimenti produttivi e di pieno impiego, in modo da evolvere la nostra economia verso soluzioni di collettivo benessere, il governo persegue deliberatamente una contraria politica di immobilizzazione produttiva e finanziaria, rifiutandosi persino a una seria riforma agraria, pure elettoralmente promessa, per non erodere la base sociale su cui si appoggia.

Più grave è ancora la mancata soluzione dei problemi meridionali, che sono la più urgente e fondamentale questione nazionale, cui tutte le altre si uniscono. Provvedimenti come la legge sulla Sila, la Cassa del Mezzogiorno, la legge stralcio, all'effettiva attuazione dei quali occorre tuttavia obbligare il governo, sono stati imposti dalla incontenibile pressione esercitata dalle masse contadine. La loro inadeguatezza dimostra nel modo più evidente che il governo, nell'emanarli, non persegue altra scopo che quello di inasprire le grandi lotte contadine per la terra e di dividerne le forze, ottenendo soltanto di dare ad esse una irreversibile impulso.

Questi fatti, e soprattutto, l'efficienza del partito di questa che in campo all'Italia, hanno già determinato un profondo dissenso fra massa e governo, come dimostrano l'insostenibile adesione all'Appello di democrazia con oltre 11 milioni di firme e le grandi manifestazioni po-

polari di volontà di pace, in occasione della venuta a Roma del generale Eisenhower, innano contrastate dall'unica attività in cui ormai eccelle il governo, quella dell'intimidazione e della repressione poliziesca, in una atmosfera da stato di assedio, per cui dai fermi illegali e preventivi di dirigenti sindacali e politici si giunge all'uccisione di pacifici lavoratori a Piana degli Albanesi e a Comacchio.

La politica interna, illiberale e socialmente retriva, non è che la conseguenza della politica estera. La Costituzione non è attuata, non solo nelle riforme sociali di struttura, ma nemmeno con la istituzione di tutto quanto già in essa sancito, come la Carta costituzionale, la legge sul referendum, la riforma della legge di Pubblica Sicurezza, la attuazione delle autonomie locali dalle comunità alle regionali.

Queste ultime, poste alla base del nuovo Stato repubblicano, attendono ancora la attuazione dell'VIII norma transitoria della Costituzione.

La sistematica violazione, con arbitri polizieschi di ogni sorta, di tutti i diritti delle libertà sancite dalla Costituzione, rende ogni giorno più evidente il regime di polizia cui si ancora la politica del governo.

A ciò si aggiunge l'asservimento delle scuole dello Stato alla scuola confessionale, rinnegandosi la tradizione illuminata di tutti i fondatori dello Stato nazionale, da Mazzini a Garibaldi, mentre la cultura ufficiale e borghese si è sterilita nel modo più misero, espressione dell'irrimediabile decadenza della classe dirigente italiana.

Tutto questo, però, non è valso e non varrà mai a soffocare la volontà del popolo.

La stessa attuazione dei programmi di riarmo, nella misura in cui i tentativi del governo potranno realizzarsi, accrescerà sempre più il contrasto fra paese e governo; aumenterà, in tutti i ceti, i dubbi, i dissensi, le resistenze contro l'antiazionale politica bellicista. Man mano che questo si attuerà, col mancare delle materie prime, la inevitabile contrazione di consumi fino ad un facilmente prevedibile tesseramento; la paralisi di ogni attività economica non diretta al riarmo, aumenteranno la miseria e la disoccupazione; diminuirà il tenore di vita dei ceti medi e dei piccoli e medi proprietari; manovre monetarie e creditizie non riusciranno ad alleviare, ma peggioreranno la situazione economica di crisi generale.

Già troppo facili illusioni e false speranze sono cadute. E sempre più cadranno, quando ogni giorno di più tutti gli italiani dovranno scontare il costo del riarmo. A tutti i numerosi motivi di insoddisfazione per l'attuale governo, già diffusi in ogni strato sociale, ogni donna, ogni uomo, ogni giovane italiano, aggiungerà quello di chiedersi se proprio sia necessaria la guerra, se essa sia inevitabile.

Il XXIX Congresso del P. S. I. riafferma ancora una volta che nessuna minaccia all'indipendenza e sovranità d'Italia è venuta, né può venire dall'Unione Sovietica o dai Paesi di Democrazia popolare.

Dichiara che la guerra non è fatale né inevitabile. La stessa Unione Sovietica ha affermato la possibilità di pacifica coesistenza fra i paesi a sistema socialista e quelli a sistema capitalistico, e coerentemente ha dimostrato innumerevoli volte la sua concreta volontà di pace col l'offerta, in sede dell'U. N. U., su tutti i problemi controversi, una soluzione di giustizia, atta a costituire una base di discussione e di soluzione diplomatica.

Non vogliono e non possono sapere la guerra la democrazia popolare d'Europa e di Asia, impegnate in uno sforzo gigantesco per edificare il socialismo e realizzare il più alto livello di produzione e di benessere.

Sulla premessa della possibile pacifica coesistenza fra Paesi a sistema socialista e quelli a sistema capitalistico, con la conseguenza che il socialismo può sorgere pacificamente e liberamente svilupparsi in ogni

Paese, è basata l'azione del P. S. I., mentre appare sempre più evidente che solo il timore che ciò possa avvenire spinge l'imperialismo americano all'aggressione contro i Paesi socialisti e asservisce il Governo italiano a tale politica, onde impedire il pacifico e democratico procedere del nostro popolo verso il Socialismo.

Così non vogliono la guerra nemmeno i popoli dell'Occidente; non la vogliono pure coloro che hanno subito la politica del Piano Marshall e del Patto atlantico, senza penetrarne le vere ragioni, e gli obiettivi di aggressivo dominio del mondo.

Se è vero quindi che esistono forze interessate a scatenare un nuovo conflitto mondiale, è altrettanto vero che la sua possibile esplosione incontra ostacoli che possono divenire insormontabili nella compattezza e forza del mondo socialista, nelle stesse insanabili contraddizioni del capitalismo, e nella potenza delle masse popolari. Il movimento mondiale dei partigiani della pace, nel suo recente Congresso di Varsavia non solo ha dato la dimostrazione della sua forza organizzata, ma ha indicato la giusta e pacifica soluzione per i tre problemi principali di oggi: fine della guerra in Corea e nel Viet-Nam; reinserimento di una Germania unita e smilitarizzata nella comunità europea, riduzione progressiva e controllata di tutti gli armamenti, e interdizione di tutte le armi atomiche e batteriologiche; soluzioni positive e pacifiche cui l'imperialismo americano sa opporre solo i suoi tentativi di soluzioni di forza.

La forza non è inevitabile né fatale. L'unione di tutti coloro che vogliono la pace nel mondo può fare indietreggiare lo spettro della guerra ed arrestare la marcia degli imperialisti e bellicisti, che solo minacciano la pace e la civiltà del mondo.

Il P. S. I., oggi ancor più fedele alla sua tradizione di bandire solo « guerra alla guerra », fermamente deciso ad impedire una nuova sciagura per il popolo italiano, e una immensa catastrofe per tutto il Paese; unito al Partito Comunista in questa decisa lotta per la pace, come in ogni azione diretta a conseguire i fini dei lavoratori italiani; rinnova il suo fermo appello a tutti gli italiani perché si uniscano contro la guerra, contro ogni atto della politica governativa che prepara e conduce alla guerra.

Afferma che il punto di incontro per una azione comune con tutte le forze schieramente nazionali e democratiche consiste:

— in una politica estera di neutralità dello Stato che restituisca alla Repubblica Italiana la sua piena indipendenza; con la de-

nuncia del Patto atlantico e dei conseguenti impegni militari, economici e politici, già assunti dal Governo in modo automatico; ricercando e fondando la sicurezza del Paese nell'appoggio a ogni concorde iniziativa di distensione, di disarmo e di pace, con lo stabilire saldi ed amichevoli rapporti con l'U.R.S.S. e i Paesi di democrazia popolare in Europa e in Asia;

— in una politica interna che garantisca tutte le libertà nell'ordinamento democratico dello Stato, con la più scrupolosa osservanza della Costituzione, nella sua inscindibile applicazione in ogni parte, e solleciti esecuzione per quanto rimasto ancora sulla carta; proclamando che fuori e contro la Costituzione ogni azione è illegittima e quindi usurpazione di potere;

— in una politica economico-sociale per la ripresa e lo sviluppo della nostra economia, per la difesa delle condizioni di vita del nostro popolo, intesa ad investimenti produttivi e a scambi con tutti i Paesi, e procedendo alla nazionalizzazione dei grandi monopoli industriali ed alla riforma agraria, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione. In questo campo ogni ulteriore ritardo della soluzione dei problemi di esistenza, quali sono gli slati indicati col piano del lavoro della C.G.I.L., è un attentato alla vita del popolo italiano.

Il XXIX Congresso Nazionale del P. S. I., dà mandato a tutti i suoi organi direttivi e impegna tutti i suoi militanti, nel Parlamento e nel Paese, per condurre la lotta più energica contro il riarmo opponendo alla domanda di nuove spese militari la esigenza di vita del popolo e di sviluppo del Paese.

Il XXIX Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano, oggi assertore degli ideali umani e universali che gli guidarono il pensiero e l'azione dei grandi uomini del Risorgimento nazionale, nel chiamare tutto il popolo italiano a raccolta, a fianco di tutti i popoli del mondo, per la salvaguardia e difesa della libertà e civiltà ancora una volta minacciate, è conscio di esprimere la volontà e tutelare gli interessi vitali di tutto il mondo.

Ponendo la guerra al bando dell'umanità, esigendo solo libertà, lavoro e pace, il popolo italiano, già due volte vittima della guerra, afferma il suo diritto al libero e pacifico sviluppo della sua vita.

VIVA LA PACE!
VIVA LA COSTITUZIONE REPUBBLICANA!
VIVA IL SOCIALISMO!

Mozione sulla tattica elettorale

Particolarmente importante è la risoluzione sulla tattica elettorale approvata all'unanimità dal XXIX Congresso. La risoluzione, dopo aver rilevato che i progetti di legge per le elezioni comunali e provinciali presentati dalla maggioranza tendono a snaturare la espressione della genuina volontà popolare, impegna il gruppo dei senatori del P.S.I. ad opporsi alla loro approvazione e nel caso che tali progetti divenissero legge stabilisce per la tattica elettorale del P.S.I. i seguenti punti fondamentali:

a) in tutti i Comuni in cui si applichi il sistema maggioritario semplice, presentare alle elezioni liste di blocco di sinistra comprendenti candidati del P.S.I. e del P.C.I. ed anche candidati di altri Partiti o senza Partito, che si impegnino alla lotta per la difesa della pace e della democrazia, sulla base più larga possibile e con un programma comune di concreta azione amministrativa;

b) nei Comuni in cui si applichi il sistema delle liste apparentate: collegamento con le liste del P.C.I. e con altre liste che pur trovandosi su posizioni politiche diverse, ispirino la loro azione ad una concreta lotta in difesa della pace e della democrazia, sulla base più larga possibile e con un programma comune di concreta azione amministrativa;

c) nei Comuni in cui si applichi il sistema delle liste apparentate: collegamento con le liste del P.C.I. e con altre liste che pur trovandosi su posizioni politiche diverse, ispirino la loro azione ad una concreta lotta in difesa della pace e della democrazia, sulla base più larga possibile e con un programma comune di concreta azione amministrativa;

d) nei Comuni in cui si applichi il sistema delle liste apparentate: collegamento con le liste del P.C.I. e con altre liste che pur trovandosi su posizioni politiche diverse, ispirino la loro azione ad una concreta lotta in difesa della pace e della democrazia, sulla base più larga possibile e con un programma comune di concreta azione amministrativa;

nalmente l'utilità di presentare liste di blocco, saranno risolte dalle Federazioni provinciali di intesa con la Direzione del Partito;

e) per i consigli provinciali: presentazione in ciascun collegio di un unico candidato di sinistra socialista o comunista o indipendente e collegamento fra tali candidati presentati in ciascun collegio della provincia ed impegnati da un programma comune di concreta azione amministrativa, e sempre legati alla lotta per la pace e per la democrazia.

La risoluzione mette più ancora l'accento sulla importanza delle prossime elezioni comunali e provinciali il cui motivo fondamentale resta quello di apportare, anche con questo mezzo, un nuovo contributo alla lotta per la pace.

Mozione organizzativa

Era naturale che un partito di massa come è il P. S. I., dedicasse una cura particolare al complesso problema della organizzazione. La riaffermazione della necessità di una efficiente organizzazione è stata sottolineata in una particolare mozione — anch'essa approvata alla unanimità — nella quale, dopo aver as-

Un telegramma del Congresso al generale Eisenhower

Il Congresso del Partito, nella sua prima seduta, ha inviato al generale Eisenhower il seguente telegramma indirizzato all'Ambasciata U.S.A. in Roma:

Bologna, 17 gennaio 1951

« Il 29° Congresso del Partito socialista italiano riunito mentre ella giunge in Italia quale comandante dell'esercito unico atlantico al quale scaguratamente il governo del nostro Paese ha dato la sua adesione, desidera farle giungere la espressione del suo pensiero in assoluto contrasto con quello che sentirà esprimere dal governo.

« Non c'è nella storia d'Italia deliberazione ad un tempo più funesta e impopolare di quella presa dal governo con l'adesione al Patto atlantico e convalidata dalla maggioranza del Parlamento con la ratifica arbitraria del Patto. Diciamo arbitraria giacché la stessa maggioranza è espressione di partiti che si erano tutti impegnati davanti al corpo elettorale a non contrarre alleanze militari.

« Contro questa deliberazione criminosa, il Partito socialista italiano ha condotto, conduce e condurrà, qualunque cosa avvenga, l'opposizione più risoluta ed accanita.

« Noi la invitiamo, signor generale, a tener conto della nostra opposizione, di quella del proletariato, di quella di 16 milioni di donne e uomini del nostro Paese che, firmando la petizione di Stoccolma, hanno firmato contro la guerra. La invitiamo soprattutto a tener conto dei dati obiettivi che condannano come una insana ed un delitto l'adesione del nostro governo al Patto atlantico da lei comandato.

« Nessuno minaccia l'indipendenza italiana. La sola minaccia di guerra nasce per l'Italia dalla politica americana condotta in Europa con la stessa aggressività e in-

competenza di cui il governo e i suoi comandi militari danno l'esempio in Estremo Oriente. La politica americana rischia di fare dell'Italia la Corea dell'Europa ed è contro questa mostruosa eventualità che oggi la voce del popolo e del nostro Congresso si eleva.

« Del resto, come l'Italia non ha la volontà di associarsi alla politica americana, del pari non ne ha i mezzi.

« Se ella vuole, signor generale, avere una prova di ciò, si liberi dai poliziotti che la circondano, faccia una visita nelle borgate della capitale e vedrà a pochi passi dall'opulenza dei palazzi governativi, dei quartieri di lusso, delle basiliche, un desolato spettacolo di miseria, piccola cosa ancora nei confronti di ciò che ella potrebbe vedere nel Delta padano e nelle città e nei villaggi del nostro Mezzogiorno e delle nostre isole.

« Noi vogliamo risollevarci da questa miseria e intendiamo che ogni soldo sia speso per dare un tetto, il lavoro, l'assistenza ai nostri lavoratori.

« Perciò le diciamo, signor generale, i ministri che le promettono soldati italiani per il suo esercito, la ingannano. Il popolo italiano ripudia la politica atlantica, esso vuole la pace e soltanto la pace.

« Per sua sciagura, il nostro popolo ha trascinato nella seconda guerra per conto dei tedeschi. Non si lascerà trascinare nella terza per conto degli americani.

« Il 29° Congresso del P. S. I. la prega, signor generale, di recare a Washington questa che è schietta ed onesta voce di popolo ».

Leggete e diffondete la stampa socialista

fermato che il P.S.I. dal 28° al 29° Congresso, attraverso un lavoro costante e differenziato ha rafforzato le proprie strutture vengono esaminate alcune delle esperienze fra cui quella riferentesi ai quadri.

« Il miglioramento delle organizzazioni — dice la mozione — e la formazione di nuovi quadri dirigenti, daranno al Partito sempre maggiore forza e vigore liberandolo dalle incrinature dell'opportunismo, dell'individualismo e della spontaneità inconcludente ».

La mozione conclude indicando l'azione che i nuovi organi direzionali dovranno condurre per rafforzare l'organizzazione del Partito:

a) sospingendo con decisione sempre maggiore il Partito alla lotta immemore nella azione unitaria di massa;

b) praticando la critica e la autocritica;

e) praticando la disciplina di partito senza di che non verranno mai conseguiti sostanziali passi in avanti.

LA NUOVA DIREZIONE

I delegati al Congresso di Bologna, in rappresentanza dei 690.351 iscritti al P. S. I., hanno eletto, alla fine dei lavori, la nuova Direzione che risulta così composta:

Cacciatori, Elena Caporaso, Corana, De Martino, Lizzardi, Lussu, Luzzatto, Malagugini, Matteucci, Mazzali, Morandi, Nanni, Panzeri, Pertini, Sani, Sansone, Targetti, Tolley, Toni, Vecchielli, Valori.

I Segretari dei due Gruppi parlamentari Grisolia (Senato) e Anadeli (Camera dei Deputati), fanno parte della Direzione di diritto.

IL NOSTRO PENSIERO

Al Congresso di Bologna, nella seduta conclusiva, sono state votate le Mozioni compilate da una Commissione eletta dalla Presidenza. Sono sicuro che esse sono state approvate dai congressisti con piena coscienza. Ma se vi fosse stato anche un ordine del giorno presentato dalla base, di piena aderenza all'opera svolta dagli organi centrali del Partito, la cosa sarebbe stata, secondo me, più significativa.

Io avevo preparato tale ordine del giorno, che avrei illustrato e consegnato alla Presidenza perché venisse posto ai voti, se fossi stato delegato al Congresso in rappresentanza dei socialisti della zona innale. Invece sono stato soltanto invitato, e non sono potuto intervenire nella discussione.

Credo quindi opportuno pubblicare qui l'ordine del giorno mancato, per mostrare ancora meglio la volontà della base e in modo particolare dei socialisti innali, orientati, prima e dopo il Congresso, verso la politica unitaria e fattiva del Partito, come hanno dimostrato i loro voti e i nostri articoli pubblicati su La Lotta e sull'Avanti.

Ecco l'ordine del giorno:

Il XXIX Congresso Nazionale del P. S. I., convocato a Bologna nei giorni 17-21 gennaio 1951:

preso atto che il Partito ha svolto un'azione energica e volitiva nella vita parlamentare, nel campo politico e sindacale e nell'ambito dei Comuni, dando prova di profonda competenza e di vivo interessamento per tutti i problemi sostanziali e per tutti i problemi strutturali e

marginali che interessano il popolo italiano;

considerato che, se i risultati conseguiti sono stati scarsi, ciò si deve alla preordinata e sistematica opposizione degli organi centrali e periferici dello Stato, i quali non hanno quasi mai accolto le istanze poste dal P. S. I., nell'interesse della classe lavoratrice e della nazione in genere;

preso atto dell'attività costantemente svolta dal Partito in osservanza della dottrina marxista, a cui il Socialismo deve ispirarsi per non venir meno alle sue origini e alla sua ragion d'essere;

preso atto dell'appoggio entusiasta ed efficace dato dal P. S. I. al movimento dei Partigiani della pace, sia sul terreno nazionale che in quello internazionale;

preso atto che la Direzione Centrale ha saputo conseguire, con un'azione fattiva ed oculata, la unità ideologica e tattica del Partito;

riconosciuta la necessità continuata e finalistica di consolidare il Partito di unità d'azione col Partito Comunista per combattere le pressioni delle amministrazioni, politiche e sindacali;

approvato l'operato di tutti gli organi politici, parlamentari e sindacali del Partito e in modo particolare l'operato della Direzione Centrale;

dà mandato alla nuova Direzione di intensificare l'attività del P. S. I. per il soddisfacimento dei legittimi bisogni della classe lavoratrice e per il mantenimento della pace, che deve essere da parte della sana democrazia, l'obiettivo principale della lotta quotidiana.

Effemeridi imolesi a cura di A. I.

20 gennaio 1874. Muore a Imola a soli 28 anni Gualtiero Meloni. Figlio del Maggiore Alessandro, caduto in difesa della Repubblica Romana.

Patricio ardente ed audace come il padre, avrebbe seguito volentieri la carriera delle armi se la salute cagionevole non gli lo avesse impedito.

Nel 1866, tuttavia, seguì Garibaldi nel Trentino col grado di sergente. Ma le fatiche del campo lo stremarono a segno che nel 1867 non poté partecipare, come avrebbe voluto, alla campagna romana.

Impegnato d'ordine del Comune, poi Capo ufficio per la Polizia e Sanità, si distinse per cultura, tatto e zelo nell'adempimento dei suoi doveri.

Presidente della Società Operaia e del Circolo Popolare, promosse la Lega per l'istruzione del popolo, tenne a battesimo da G. Carducci, e la fondazione della Biblioteca Circolante, dedicandosi con infaticabile ardore a tutto ciò che interessava lo sviluppo economico e politico del suo paese.

La sua morte fu un lutto cittadino: Imola gli tributò onoranze così solenni da restare famose nelle cronache romagnole. Le donne imolesi offrirono una corona voluta per la quale il Carducci dettò una delle sue più belle epigrafi.

24 gennaio 1212: L'Imperatore Ottone IV, avvisato in Germania per reprimere la ribellione scoppiata contro di lui, riceve onorevolmente, a Lodi, una deputazione imolesa che lo pregava di assicurare alla città il suo conteso municipe da bolognesi e fiorentini.

L'imperatore emanò un solenne diploma col quale assicurava che una avrebbe tollerato la spogliazione di tutto o parte del Contado in danno della città nostra. Oltretutto dall'imperatore, il diploma era firmato da Tomaso, conte di Savoia.

da Ildebrando, conte di Toscana, da Ezzebrino da Romano, da Salinguerra di Ferrara e da altri grandi signori ghilellini.

BIBLIOGRAFIA:

Archivio Storico del Comune, Pergamena n. XLVII, marzo 1°. Fiumi Antonio: *Sommario delle pergamene*. Manoscritto.

25 gennaio 1901: Muore a Ravenna, nel palazzo arcivescovile, il Card. Sebastiano Galeati, imoleso.

Era nato l'8 febbraio 1822; per consiglio e con commendatizie del Card. Mastai, dopo la sua consacrazione a sacerdote, andò a Roma dove si laureò in utroque. Collazionò ed espertò in ogni genere di affari religiosi e civili, coadiuvò i Vescovi Morelli e Tesorieri e fu Professore nel Seminario diocesano.

Nel Concistoro del 4 agosto 1881 Leone XIII lo elevò alla cattedra vescovile di Macerata e Tolentino per promuoverlo poi Cardinale e Arcivescovo di Ravenna il 23 marzo 1887.

BIBLIOGRAFIA:

Giuliano Sacerdotale di Mons. Sebastiano Galeati: 23 settembre 1807. Frascati, 1894.

Onoranze funebri alla memoria del Card. Sebastiano Galeati, Ravenna, 1901.

CORTINI: Il Card. Sebastiano Galeati e Mons. Luigi Tesorieri, Faenza, 1901.

RAVAGLIA: Papi e Cardinali romagnoli, Forlì, 1930.

SOTTOSCRIZIONE A PREMI

1.° Premio, n. 18.227, 2.° premio, n. 20.154, 3.° premio, n. 23.252, 4.° premio, n. 28.198, 5.° premio, n. 18.908 (già consegnato a Bertozzi Giuseppe); 6.° premio, n. 13.133 - 7.° premio, n. 14.448 (già consegnato a Mazzini Antonio); 8.° premio, n. 19.559.

Articoli, corrispondenze e notizie sportive al prossimo numero.

Due franche parole al Commissario di P.S. e ai suoi uomini

Quel che è successo a Imola la settimana scorsa e specialmente la mattina di venerdì 19 è riprovevole e assolutamente nuovo nelle cronache imolesi.

Io che sono vecchio e che mi onoro di aver disteso la mia politica della nostra città, sia pure con la modestia delle mie forze, ma con spirito sereno e obiettivo, sento il bisogno di dichiarare al Dott. Massagrande che Imola proletaria, Imola rossa, Imola di Andrea Costa, di Luigi Sassi, di Anselmo Marabini e di Romeo Galli ha una nobile tradizione di lotte operaie che nessuno può ammettere né distruggere.

Imola è terra ospitale per tutti, anche per le forze di Pubblica Sicurezza, di cui nessuno nega la utilità, purché siano usate sapientemente, con senso umano e con la piena osservanza delle libertà concesse da una Costituzione che è costata tanto sangue, forse anche di congiunti appartenenti a coloro i quali compongono i corpi di polizia.

Imola esige la piena libertà di usare dei suoi diritti naturali e civili, consentiti dalle leggi.

Quello che è successo nella settimana scorsa è stato deplorato anche da avversari onesti, che hanno disapprovato la scorribanda e la caccia all'uomo, tanto da far esclamare a qualcuno che con quei mezzi si semina l'odio e che se Imola è rossa diventerà rossiissima!

Il Dott. Massagrande potrà dire che ha ubbidito a ordini superiori. Ma egli dovrà convenire con me che vi è modo e modo nella esecuzione dei medesimi. Occorrono senso di opportunità, tatto, spirito sereno, ragione realistica degli avvenimenti.

Che cosa è dunque avvenuto? Cittadini pacifici, talvolta isolati, talvolta in gruppi di tre o quattro, sono stati assaliti e percosi dagli agenti senza alcuna provocazione. Non vi erano sommosse in atto, non vi erano insurrezioni minacciate, non vi erano atteggiamenti frondisti, ma soltanto degli operai e dei cittadini che sostavano tranquillamente per le vie e per le piazze o si recavano a un comizio autorizzato.

Puogli dei fascisti, qualcuno ha esclamato: lo non arrivo fin là; però debba constatare che in tempi fascisti un cittadino che pensasse aggredito poteva reagire, se ne avesse avuto il modo e il coraggio, senza

correre il pericolo, come oggi, di venire poi arrestato. Un cittadino innocente, che sa che non ha compiuto o non sta compiendo alcuna azione illegale, sente di ribellarsi talvolta anche se l'assaltatore ha una divisa, però la sua reazione viene intesa come provocazione! Qui sta la illegalità morale e lo sfruttamento di una posizione di favore.

La caccia all'uomo non deve essere consentita a nessuna, tanto meno ai tutori dell'ordine se ne, questo epiteto diventa una irrisione.

Quei giovani che appartengono alla Polizia o alla Celere, i quali hanno trovato in Imola un clima di ospitalità proprio del nostro ambiente, dovrebbero capire essi stessi quanto odio venga seminando e come sia dolorosa e utile per tutti una convivenza pacifica e cordiale.

Avranno anch'essi famiglia, a casa loro vi saranno padri e madri e fratelli, braccianti e contadini, che soffrono e lottano per un avvenire più giusto e più umano. Alcuni avranno, come hanno, moglie e figli. E che cosa direbbero se vedessero le loro donne, i loro bimbi, i loro genitori fuggire terrorizzati, oppure assaliti e percosi senza una plausibile ragione, senza una qualsiasi provocazione?

Io, sicuro di interpretare il sentimento della grande maggioranza dei cittadini, invoco maggiore rispetto per la vita umana e per la libertà umana, pronto a riprendere chiunque venga meno alle norme della convivenza.

Si sa: oggi le lotte sono accese, i pareri sono disparati; ciascuno crede di aver ragione; ciascuno vede le cose da un suo punto di vista, ma vi deve essere un denominatore comune, cioè la tolleranza reciproca.

Imola è rossa fino dai tempi di Andrea Costa e lo sarà sempre. Non vi è nessuno che possa cambiarle il volto. Bisogna saper leggere nel grande e incolorito libro della mente e della coscienza dei cittadini per trovare quanto male facciano certe esagerate esibizioni delle forze di polizia. Tali esibizioni sono controproducenti per il governo che le ordina e per chi non sa reggere con senso di equilibrio e di equanimità.

Se fossimo dei malvagi, ci sarebbe da augurarsi che certe scene accadessero spesso.

so, perché esse sono un'ottima propaganda per noi e servono a rafforzare il partito di opposizione.

Non sono calti 23 anni di fascismo e di guerra per sfoccare Imola rossa, e non erro neanche le circolari di Scelba e la loro pratica attuazione.

Dunque, egregio Dott. Massagrande, Ella che è a Imola da parecchio tempo e che ha avuto modo di conoscere e apprezzare l'ospitalità della città nostra, preda di correre con noi tutti a che la città carde si svolga senza spiacerevoli e deplorabili episodi. Noi non vorremmo che le forze di polizia diventassero odiose come lodiservola milizia fascista d'infamia memoria, perché, ripeto, nessuno nega la utilità di esse forze, che tutti i paesi hanno. Ma oggi siamo in Repubblica democratica, e questa deve consentire che parte dei cittadini, anzi la stragrande parte dei cittadini, lotti col mezzo consentito dalla Costituzione contro la guerra, contro tutti quelli che intendessero scatenarla. Noi vogliamo la pace per l'Italia e per tutto il mondo e vediamo alla coesistenza pacifica di reggimenti politici e sociali, anche i più disparati.

E' un delitto? Giudichi Lei, Dott. Massagrande. Per noi è un dolore e insieme un diritto che nessuno può toglierci e che nessuno ci toglierà.

SILVIO ALVISI

Un ordine del giorno dell'Esecutivo del Partito

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Comunale Socialista imolesa, convocato la sera del 23 gennaio 1951, protesta energicamente, in nome della tradizione civile del nostro paese, contro gli atti di violenza e di arbitrio consumati dalle forze di polizia in Imola, nei giorni di giovedì e venerdì della settimana scorsa; atti che ricordano i tempi di Crispi, di Pelloux e di Mussolini; invita le forze di polizia e i loro capi a un maggior senso di umanità e di responsabilità; chiama i cittadini tutti a giudici imparziali, poiché è interesse generale che una sana convivenza non venga da chiacchierata turbata.

Il Comitato Esecutivo.

L'infermiera GIOVANNA RUCCARDELLI ringrazia di cuore per la gentile assistenza avuta durante la sua degenza nell'Ospedale Civile, il Prof. Romeo Galli, i Dottori Massarotti, Musconi e Mattioli, il Signor Bogli e la Signorina Federa dell'Ufficio medico, Suor Palmira e la colla-gina del reparto speciale Fransa, Laura Gina, Flavia e Delia.

CASTELLARI PAOLO e DINA ringraziano sentitamente il Prof. Galli, il Dott. Mattioli, e in special modo il Dott. Musconi per il brillante esito dell'intervento chirurgico subito dalla loro piccola Jade. Ringraziano pure il personale del Rep. di Chirurgia donna, le Rev. Suore per le affettuose premure avute nei riguardi della degente.

Ricorre il 1° febbraio il 9° anniversario della morte di

UGO POGGI

I figli e le sorelle lo ricordano a tutti i colori che lo conobbero e stimolarono.

La FAMIGLIA MARABINI così tragiamente colpita per la immatura perdita del suo

EMILIO

nell'impossibilità di farlo personalmente, vuole ringraziare l'On. Andrea Marabini, il Sindaco e l'Amministrazione Comunale, la Direzione della S. A. Laterizi, il Segretario della C. d. L., la Lega Fornai, la Coop. Ceramica e tutte le organizzazioni e persone che hanno partecipato al suo dolore.

La FAMIGLIA CASSANI ringrazia vivamente le autorità cittadine, enti democratici e politici ed infine tutti i cittadini che hanno preso parte al loro dolore per la tragica scomparsa del padre

DOMENICO

partecipando ai funerali che si sono svolti domenica 21 gennaio 1951.

La famiglia ed i parenti tutti dell'amato scomparso

CASOLINI ERMELINDA, Ved. GALAMINI, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimo prof. Galli, i dottori Massarotti, Musconi e Mattioli, le Suore e tutti il personale dell'Ospedale Civile di Imola, per la continua assistenza e le premurose cure prodigate alla loro cara congiunta durante la lunga degenza in ospedale.

Eguale ringraziamento quanti hanno partecipato al loro dolore.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile della Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galli» Imola

VENITA FALLIMENTARE di n. 60 orologi nuovi delle migliori marche svizzere a prezzi d'inventario.

VERE OCCASIONI

Rivolgersi al Curatore Dott. Romano Rotelli. Via Garibaldi 25, nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10 alle 12.

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

Abitazione: Via GARIBOLDI, 30

Telef. 629

COMUNICATO

L'Esecutivo della Unione Comunale Imolesa del P. S. I. informa i compagni segretari di tutte le Sezioni che è stata costituita la Commissione di Organizzazione composta dei compagni seguenti:

Domenico Rina - Vice Segretario responsabile - Bendini Giuseppe, Borghi Corrado, Ricciardelli Andrea, Morozzi Celso.

La stessa Commissione, per evitare possibili disagi, invita tutti i compagni Segretari, che desiderano ottenere la presenza di un membro dell'Esecutivo alle riunioni della propria Sezione, ad attenersi alle seguenti disposizioni generali:

1.°) ogni compagno Segretario dovrà dare preavviso della riunione della propria Sezione alla Commissione di Organizzazione con almeno sei giorni di anticipo sulla data stabilita;

2.°) la richiesta dovrà essere motivata dall'ordine del giorno che si dovrà trattare nella riunione stessa;

3.°) ogni accordo, in materia di riunioni, preso sia pure in anticipo con chiunque non appartenga alla suddetta Commissione non sarà ritenuto valido;

4.°) le Sezioni di città, pur attendosi alle medesime disposizioni, dovranno inoltre per ogni riunione prendere accordi colla stessa Commissione per ottenere la disponibilità dei locali della nuova Sede.

La stessa Commissione avverte (intanto che le direttive sopradette saranno oggetto di studio e di precisazione nella prossima riunione del Comitato Direttivo Comunale).

DISTRIBUZIONE

del "calzettino" al bimbo bisogno

Il Comitato Cittadino della Solidarietà comunista.

Prossimamente sarà distribuito ai bambini bisognosi del Comune, un paio di calzettini di lana.

Il Comitato ha deciso, in via di massima, di comprendere in questa distribuzione i bambini assistiti gratuitamente dal Patronato Scolastico.

Pertanto le domande per questi non debbono essere presentate, mentre coloro che ritengono di usufruire della distribuzione e che non abbiano gli assenti dal Patronato, sono invitati a presentare la domanda ad una delle organizzazioni aderenti al Comitato entro e non oltre il 25 corr. mese.

Camera del Lavoro - Unione Donne Italiane - Cooperativa - Associazione Muratori di Guerra - A.N.P.I. - P.S.I. - P.C.I. - Associazione Reduci e Combattenti - U.L.T. - Ass. Artigiani - Contratto Popolare.

P.C.I. - DOZZA - P.S.I.

Sabato 27 Gennaio 1951

VEGLIA ROSSA

Programma: Ore 19: Parleranno i Compagni RINALDO SCHEDE e SILVANO ARBARELLI - Ore 21: Inizio della Veglia con l'intervento dell'Orchestra Confacili.

Domenica, Martedì Danzante dalle ore 14 alle 24.

SABATO funzionerà un servizio di corriere dalla Piazza Matteotti alle ore 20,45.

AL MODERNISSIMO

Oggi, IL LADRO DI VENEZIA

Capolavoro XX Century Fox - interpretato da Maria Montez

Lunedì: ore 21 eccezionale UNICO spettacolo di VARIETA della compagnia del grande comico VANNI nella rivista

TRULLARALLA

Tutti i punti di incontro, prescelti da oggi durante le ore di spettacolo alla Casa del Teatro.

PREZZI: 1° posto platea 300 - 2° posto platea 250 - 3° posto platea 150 - 4° posto platea 100 - 5° posto platea 50 - 6° posto platea 25 - 7° posto platea 10 - 8° posto platea 5 - 9° posto platea 2 - 10° posto platea 1.

Il Martedì: lo spettacolo più grande per grandi e piccoli.

I FRATELLI DINAMITE

Insistenti GLI INESORABILI il film dell'anno, venduto e amato.

P.S.I. - Sezione ANDREA COSTA - Imola

LUNEDÌ 29 corr., alle ore 20,30 nella nuova Sede del P. S. I. (Piazza Medaglie d'Oro) avrà luogo la

ASSEMBLEA GENERALE.

Tutti gli iscritti sono tenuti ad essere presenti.

Un crollo fatale

Venerdì scorso, verso le ore 14, avveniva alla fornace «Coraglia» una raccapricciante sciagura. In detta fornace, si stanno eseguendo lavori di demolizione e contemporanea costruzione di forni. Mentre appunto si stava demolendo un forno, una colonna cedeva al peso sovrastante, causando il crollo della soffitta. Da sotto le macerie furono estratti i cadaveri del muratore Domenico Cassani di anni 64 e del fornaiolo Marabini Emilio di anni 41. Inoltre furono ricoverati al nostro Ospedale Civile 7 operai, di cui uno molto grave.

Il fatto ha destato in città la più profonda e dolorosa impressione. Si è aperta subito una severa inchiesta per assodare se vi sono responsabilità.

Molti manifesti, fra i quali quello del Comune, della Camera del Lavoro, si sono espressi in forma nobile, invitando i cittadini ad intervenire al trasporto delle due vittime del lavoro, trasporto che ha avuto luogo in forma civile, Domenica pomeriggio 21 c. I funerali si sono svolti in forma solenne. Una interminabile teoria di popolo commosso ha seguito i due feretri portati a spalla dalla Camera Mortuaria fino al Viale del Cappuccini. Molti vessilli preceduti dal Gonfalone Municipale e molte corone di garofani rossi davano al mesto tributo un aspetto solenne.

Era presente un buon numero di vigili urbani. Abbiamo notato la presenza dell'On. Andrea Marabini, del Sindaco Vespi-gnani, degli Assessori Comunali e dei Consigliere Comunali di maggioranza.

I feretri ed il corteo, hanno sostato lungo il Viale del Cappuccini, dove Ezio Zanelli, segretario responsabile della locale Camera Confederale del Lavoro, ha con commosse parole, portato alle Salme l'estremo saluto del cordoglio degli Imolesi.

I compagni socialisti di Fontanelle annunciano la tragica scomparsa del compagno Baruzzi Oreste avvenuta il giorno 23 gennaio 1951, formano alla moglie, ai genitori e parenti le loro più sentite condoglianze.

I Socialisti Imolesi venuti a conoscenza della perdita del compagno Baruzzi Oreste, esprimono ai compagni di Fontanelle, ai familiari e parenti il loro più sentito cordoglio.

Circolo "ANDREA COSTA" - Imola

DOMENICA, 28 gennaio 1951

dalle ore 15 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 24

ORCHESTRA KRISTAL

Si prenotano tavoli

Per accedere alla Sala è necessario il biglietto d'invito.

Celebrazione del XXX anniversario della fondazione del P.C.I.

Domenica mattina 21 c. nel Teatro Modernissimo, gremito di popolo, è stato celebrato il XXX anniversario della fondazione del P.C.I. Sul palcoscenico hanno preso posto le rappresentanze del Partito di Sinistra, delle organizzazioni Sindacali aderenti alla C.G.I.L.

Molte bandiere fra le quali la sguancia che conta 30 anni. Nello sfondo troneggiava una grande effigie di Anselmo Marabini e quelle di Lenin, Stalin, Gramsci e Togliatti.

La cerimonia è stata aperta da Ezio Zanelli con un nutrito discorso. A lui ha fatto seguito Ottavio della Fed. Prov. Comunista in rappresentanza dell'On. Dozza assente perché impegnato nella cerimonia celebrativa di Livorno.

Il Prof. Alvisi ha portato l'adesione del P.S.I. e ha rifatto la storia del congresso di Livorno del gennaio 1921, in cui la frazione, che aveva accettato i 21 punti di Mosca, uscì dal Partito Socialista fino allora unitario e creò il Partito Comunista. Poi il compagno Alvisi illustrò il patto di unità d'azione fra i due partiti proletari, patto che, iniziato nel 1934 in terra di Francia, venne riconfermato nel 1946 ed ora è più vivo che mai, nell'interesse superiore delle rivendicazioni della classe lavoratrice e nell'interesse della pace.

L'intervento del compagno Alvisi è stato calorosamente applaudito.

Per ultimo ha preso la parola l'oratore ufficiale On. Andrea Marabini. Egli si rifà alla fondazione del Partito Comunista che si formò esattamente 30 anni fa nel Congresso di Livorno che ebbe luogo nell'allora Teatro S. Marco. Spiega i motivi politici che determinarono la fondazione del P.C.I., passa in rassegna con dati e cifre i programmi del suo partito. Esalta le figure di Lenin, Stalin, Gramsci e Togliatti. Critica acerbamente la politica del Governo De Gasperi, politica legata e proma all'imperialismo americano. Il suo discorso pronunciato con foga, è documentato ed ha punti interessanti, ed è spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una vera ovazione.

Nella serata molte adesioni e viene inviato un caloroso telegramma di saluto e di condoglianza al 30 Congresso del Partito Socialista Italiano che proprio domenica chiuderà i suoi lavori a Bologna. La lettura del telegramma suscita una ovazione di applausi.

Attività dell'attaccchino

L'Amministrazione Comunale ha deciso di acquistare un camion per il trasporto dei rifiuti.

Il Comune ha deciso di acquistare un camion per il trasporto dei rifiuti.

Il Comune ha deciso di acquistare un camion per il trasporto dei rifiuti.

Il Comune ha deciso di acquistare un camion per il trasporto dei rifiuti.

Il Comune ha deciso di acquistare un camion per il trasporto dei rifiuti.

Il Comune ha deciso di acquistare un camion per il trasporto dei rifiuti.

Il Comune ha deciso di acquistare un camion per il trasporto dei rifiuti.

Il Comune ha deciso di acquistare un camion per il trasporto dei rifiuti.

Il Comune ha deciso di acquistare un camion per il trasporto dei rifiuti.

Convegno Comunale dell'U.D.I.

Sono iniziati i preparativi per il Convegno comunale dell'U.D.I., che ha luogo il giorno 4 febbraio nel Ridotto del Teatro.

Una vasta preparazione politica e organizzativa è iniziata - riunioni dei comitati dei circoli di città e campagna, delle responsabilità dei circoli - riunioni di massa e di casalingo.

Il nostro Convegno si svolgerà sotto la parola d'ordine: «Lotta per la Pace», «Lotta per la salvezza dell'infanzia».

Parola d'ordine sentita dalle nostre organizzazioni e non organizzate. Dalle riunioni che abbiamo fatto l'esperienza tratta da noi è molto positiva. In una riunione alla Reglia dopo la nostra esposizione sette nuove donne hanno chiesto l'adesione al nostro organismo. Anche nella città abbiamo numerose adesioni. Grande è lo sdegno manifestato dalle donne imolesi contro il governo per l'invio di cartoline preavviso per i militari - e la loro avversione per la venuta in Italia del generale Eisenhower.

Ordini del giorno di protesta escono dalle nostre riunioni, approvati dalle donne, le quali, sono decise ad opporsi alla partenza dei loro figli ed hanno pronunciato parole di odio e di disprezzo contro al Governo e contro al guerrafondisti di tutto il mondo, per i loro piani di guerra.